



## LE CONSEGUENZE

# E ora cambia la prospettiva filosofica

*Urgesi: «Si è dimostrato che corpo e dimensione spirituale non sono antitetici, ma strettamente connessi»*

C'è chi è più spirituale e chi lo è meno, ma la ricerca sulle basi neurali dell'auto-trascendenza capitanata dall'Università di Udine ha confermato che anche questo aspetto della vita dell'uomo deriva dall'attività del cervello.

«Studiare l'attività del cervello che è alla base del modo in cui percepiamo i fenomeni spirituali non implica che i fenomeni spirituali si possano ridurre ad esso», puntualizza però Cosimo

Urgesi, uno dei membri dell'équipe che ha condotto lo studio, ricercatore universitario e docente di Psicobiologia e Psicologia dello sviluppo presso la Facoltà di Scienze della formazione all'Università di Udine. «Lo studio dimostra che nel lobo parietale inferiore vi sono aree cruciali di una rete neurale che determina l'auto-trascendenza, che è un aspetto fondamentale della spiritualità» prosegue Urgesi.

L'attività di queste aree varia da persona a persona a seconda «di predisposizioni genetiche all'esperienza spirituale, cui s'aggiungono evidentemente fattori ambientali e culturali».

Lo studio, oltre ad aprire la strada per ulteriori ricerche, per applicazioni cliniche e nella cura di problemi neuropsichiatrici o legati a disturbi della personalità, potrebbe rappresentare materia importante anche da un

punto di vista filosofico e del dibattito culturale. Le basi neuroscientifiche della spiritualità, infatti, hanno dato un contributo determinante nella concezione del rapporto tra corpo e dimensione spirituale: «Sono due aspetti che sono stati considerati distanti, quando non in antitesi – conclude Urgesi – ed invece essi sono strettamente connessi».

A.L.